

È ARRIVATO IL MOMENTO DELLA VERITÀ, D'ORA IN POI SI GIOCA A CARTE SCOPERTE

# Calamita Udc, Casini mette in guardia il Pdl

## Se rifiuta le larghe intese il partito del premier rischia di dissolversi a vantaggio dei centristi

DI NICOLA MARANESI

È arrivato il momento della verità, la classe dirigente del Popolo della Libertà deve prendere decisioni immediate per la propria sopravvivenza e bisogna cedere il passo ad un governo che abbia la forza, e la "tranquillità", di compiere scelte impopolari. È questo tritico di idee che sorregge l'ultimo avanzamento della strategia politica di **Pierferdinando Casini**, una linea messa nero su bianco in un'intervista rilasciata a *Il Corriere della Sera* nel bel mezzo del G20 e alla vigilia della settimana più difficile per il governo presieduto da Silvio Berlusconi, che dovrà trovare il modo di far approvare in Parlamento le misure che ha promesso all'Europa. Il leader dell'Udc si rende conto che il suo partito, sopravvissuto con caparbia nella terra di mezzo centrista dell'arena partitica, è pronto a calamitare i transfughi pidiellini e, per quanto possa sembrare paradossale, si "gode" un aspetto positivo della drammatica situazione che si è venuta a creare nel nostro Paese: «Per tutti è giunto il momento della verità, si gioca a carte scoperte - esclama il centrista - e quando il capo dello Stato verifica che "forze di opposizione considerano necessaria una nuova compagine di governo su basi più ampie", per me questo è il dato più rilevante politicamente, perché significa che non c'è un partito del ribaltone, non c'è una parte del Parlamento unita solo dall'antiberlusconismo». C'è invece una buona metà di Montecitorio, che tende ad espandersi, che ritiene necessario un governo di grande coalizione che possa fare quelle scelte, anche impopolari ma necessarie, per il Paese. E il Pdl deve dare la propria disponibilità in questa direzione altrimenti «finirà per produrre l'autodissoluzione». Ma non c'è molto da gioire: «Qui c'è una parte sempre più ampia della politica che ha la consapevolezza che sono necessarie ricette impopolari e che - sostiene Casini - questa sfida non può essere vinta con un governo del



Pierferdinando Casini e, sulla sinistra, Gianfranco Fini

51 per cento. Se il Pdl vuole essere un riferimento importante nel Ppe non può scavare trincee a difesa di un esistente che non è più in grado di affrontare la situazione». In questo momento così difficile «non ha senso contendersi la guida di una nave che sta andando a sbattere. Il primo problema mio, di Bersani e di Alfano, se vogliamo avere prospettive, è salvare l'Italia». Casini si rivolge quindi al Pdl spiegando che «se non ragionerà con senso dello Stato, come deve fare la forza di maggioranza relativa, finirà per produrre l'autodissoluzione. Deve capire che la ragione sociale di una forza politica non può esaurirsi nella difesa di una persona».

Il Pdl ha rispedito al mittente le offerte: «Casini, al pari di Bersani, sa bene che un governo di larghe intese non è fra le cose possibili, e nasconde semplicemente l'obiettivo di diventare l'ago della bilancia nella prossima legislatura, che è in fondo l'unica identità intrinseca del partito di Casini» ha tuonato contro di lui il coordinatore del Pdl Sandro Bondi. «Prima - dice Bondi - il pressing su alcuni deputati, ora con una intervista al *Corriere* Casini dispiega tutta l'arte della lusinga e della dissimulazione nei confronti del



Pdl». Ma, sottolinea l'esponente della maggioranza, «il Pdl non è nato per dare l'avallo e per diventare compriario di una politica bizantina e infingarda, che promette solo di ritornare ai vecchi sperimentati metodi del passato. Solo chi lo capisce può diventare seriamente l'interlocutore del Pdl e di questo governo».